

1700

LA  
**FIGLIA DEL FABBRO**

MELODRAMMA BUFFO.



**LA**  
**FIGLIA DEL FABBRO**

OSSIA

**QUATTRO LA CHIEDONO IL QUINTO LA SPOSA**

**MELODRAMMA BUFFO**

**MUSICA**

**DEL MAESTRO VINCENZO FIGRAVANTI**

**DA RAPPRESENTARSI**

**NEL TEATRO GALLO A S. BENEDETTO**

**IL CARNOVALE 1850.**



**IN VENEZIA DALLA TIPOGRAFIA RIZZI.**

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

PHYSICS DEPARTMENT

PHYSICS 309

LECTURE NOTES

BY

PROFESSOR

ROBERT A. FAY



CHICAGO, ILLINOIS

## PERSONAGGI

## ATTORI

MIRTANE, Feudatario, finto Calzolaro	GIUSEPPE PASI
NINETTA, figlia di . . . . .	GIOVANNINA PECORINI
GRIFFONE, fabbro . . . . .	LUIGI CIARDI
D. FAZIO, ignorante maestro di scuola	CARLO CAMBIAGGIO
MARTINO, calzolaro . . . . .	GASPARE POZZESI
TOTO', scolaro di Fabio . . . . .	GIOVANNINA BORDONI
PEPINO, altro scolaro . . . . .	PALMIRA PRINETTI

Coro di Fabbri, Calzolari, Servi, Scolari  
che non parlano.

*La scena si rappresenta in un villaggio o Castello  
del Feudatario Mirtane. L'epoca 1780.*

I versi virgolati si ommettono per brevità.

---

*Il presente libretto essendo di esclusiva proprietà dell'impresa e volendo quindi essa giovare di tutti i privilegi e diritti accordati dalle Leggi, e dalla Sovrana Patente 19 Ottobre 1846, notificata il 50 Giugno 1847, diffida i signori Editori e Venditori di Libri da qualsiasi ristampa, e vendita del suddetto Libretto.*

---

MIRIAM, sorella di Riccardo, innamorata di  
 GIANNI, figlio di Riccardo, innamorato di  
 GIULIETTA, sorella di Riccardo, innamorata di  
 D. TULLIO, conte di Montecarlo, innamorato di  
 MARZIA, sorella di Riccardo, innamorata di  
 GIULIO, figlio di Riccardo, innamorato di  
 FEDERICA, sorella di Riccardo, innamorata di

Già si vede che Riccardo è un  
 personaggio di grande importanza.

La scena si svolge in un salotto di  
 casa di Riccardo.

Il primo atto si svolge in un salotto di casa di Riccardo.

Il secondo atto si svolge in un salotto di casa di Riccardo.  
 Riccardo è seduto sul divano, e si vede che è molto triste.  
 La scena si svolge in un salotto di casa di Riccardo.  
 Riccardo è seduto sul divano, e si vede che è molto triste.



# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

*La scena rappresenta la piazza di un piccolo Villaggio. A dritta bottega di Calzolaro, con MARTINO, MIRTANO e GIOVANI che lavorano ai banchetti, a sinistra bottega da fabbro con fuori incudini, FABBRI e GRIFFONE che lavorano; in fondo a diritta casa di D. FAZIO con iscrizione sulla porta — Scuola.*

*Coro fab.* **A**dopri ognuno - Pria che s'annotti  
Fuoco e martello - Forza ed ardir.  
Che il ferro ai colpi - non interrotti,  
Del Fabbro industrie - cede al desir.

*Coro Cal.* Del più spedito - seguendo l'orma,  
Sveltezza ognuno - ponga a cucir,  
Che tosto il cuojo - prendendo forma,  
Lavori immensi - farà compir.

*Grif.* Ebben Martino - qualche canzone  
Secondo il solito - non canti... a che?

*Mar.* Pur che lo brami - mio buon Griffone,  
Non una sola - ne canto tre.  
Ma ad un sol patto - schiuderò il labbro.

*Tutti* Saria?

*Mar.* Che il coro - farete a me.

*Coro e Grif.* Aria con cori -

*Mar.* Quella del fabbro...

*Grif.* Da bravi ...

*Coro* E una -

*Mar.* S'intuoni veh!

*(Martino va in mezzo alla scena gli altri lo circordano)*

Disse un fabbro un dì Clicera,

Perchè fai la brutta cera?

Più non m'ami o briconcella

Qual m'amavi l'altro dì?

*Sdegnosetta allora quella,  
Rispondeagli, è Lunedì.  
E dicea fra dente e dente,  
Nella borsa non v'è niente. (Coro risponde)*

*Coro ed altri* Alle femmine son cari  
Non i fabbri, ma i danari.

*Tutti* Io per questo m'affattico  
Lavorando, martellando,  
Ed ho l'arte in men che 'l dico,  
Di calzare una città.  
Di ferrare

*Mar. (Canta di nuovo)*

*Passa un giorno e l'altro ancora,  
Finchè il terzo venne fora,  
Passò il quarto, il quinto, il sesto,  
E la sposa il riamò,  
E il meschin di tutto questo  
Gode, e il ver saper non può.  
La fatica già finita,  
La sua borsa aveva empita.*

*Gli altri* Alle femmine ec.

*Tutti* Io per questo m'affattico ec.

*Grif.* Bravo, bravo, Martino,  
La Canzone non erra; sono cari  
Non i fabbri alle donne, ma i danari.

*Mar.* Mirtano e tu che fai?

*Mir.* Che fo? guardate un po. *(fa osservare una scarpa)*

*Mar.* Vediamo ... in otto giorni? eh va in malora;  
Dar di cera allo spago non sa ancora,

*Mir.* Ma io ...

*Mar.* Ma tu, secondo me, giammai  
A far il ciabattino arriverai.

*Mir.* La vedrem ...

*Mar.* Che ho da vedere?

Alle corte via di quà.

*Mir.* Con tai rustiche maniere

Mi scacciate?

*Mar.* Già si sà.



*Martino.*

Pria che m'alteri la bile,  
 Senz'udir niun altra spiega,  
 Asinaccio anzi barile  
 Porta tosto altrove il piè;  
 Ch'io tener non vo in bottega,  
 Sfacendati come te.

*Mar.* A Martino tal minaccia!

Or l'accoppo ...

*Grif. e Coro*

Egli è un ragazzo. *(interponendosi)*

*Mir.* (Per mio meglio è ben che taccia

O il progetto a vuoto andrà.)

*Mar.* Su va via...

*Grif. e Coro*

Non far schiamazzo,

Ubbidiscl, *(a Mir.)* or or n'andrà. *(a Mar.)*

*Mir.* Ma pure un giovane

Del mio calibro,

Non è si facile

Di trovar.

(Quest'altro annedoto

Tosto nel libro

Di mie memorie

Vado a segnar.)

*Mar.* Non far più chiacchere

Su presto sbigna

O qui il bisecolo

Farò volar.

La sorte barbara

Ti fu matrigna,

Tu non sei mobile

Da desiar.

*Grif. e Coro.*

Su su finitela

Siam presso a notte

È giunto il termine

Di lavorar.

Là nella bettola

Presso la botte

Secondo il solito

Andiamo a star.

*(parte Mirtane e Coro)*

## SCENA II.

MARTINO E GRIFFONE.

*Mar.* È partito alla fin?

*Grif.*

Ma si ti dico.

*Mar.* Fu buono per entrambi.

*Grif.*

Ma perchè?

*Mar.* Perchè un braccio alla fin gli avrei slogato.

*Grif.* Ma il torto di Mirtano quale è stato?

- Mar.* Ti par nulla mancarmi di rispetto?
- Grif.* Non sai ch'egli è protetto dall'agente  
Del Conte Feudatario che qui giunse?  
A proposito, dimmi questo Conte,  
Hai tu veduto ancora?
- Mar.* Io no, ma tutti  
Almen ne dicon bene.
- Grif.* Ne dicon bene?  
Ma come? se nessuno lo conosce...
- Mar.* Jeri che fui a calzare il nuovo agente  
Mi disse tante cose sul suo conto.  
Esser egli un bel giovane avvenente,  
Gentile, manieroso, ed educato,  
Che a far del bene altrui pare sia nato.
- Grif.* E quando è questo voglio avvicinarlo.
- Mar.* Perchè tanta premura?
- Grif.* E mio caro Martino, tu ben sai  
Che vivo del lavor delle mie mani  
Che quanto lucro mangio, e se Ninetta  
Restasse senza me, dimmi un pò tu,  
Come farebbe povera ragazza?
- Mar.* Si troverà un consorte imantinente  
Che vivere la faccia agiatamente.
- Grif.* E chi vuoi che la sposi senza dote?
- Mar.* Vi sarà, vi sarà.
- Grif.* Quest'è un bel dire.
- Mar.* Potrei proporten' uno su l'istante  
Che smania, muore, spasima per lei,  
Che di prenderla in moglie ha gran desio.
- Grif.* Costui, dimmi, chi è?
- Mar.* Griffon, son io.
- Grif.* (O la povera mia figlia  
Se partito miglior non si presenta.)
- Mar.* Che ne dici?
- Grif.* Che so... che vuoi che dica?  
Se Ninetta contenta resterà  
Io non ci trovo gran difficoltà.

(partono per le loro botteghe)

## SCENA III.

NINETTA sola, indi MIRTANE.

Ognun mi fa l'occhietto,  
Ognun mi chiede amore,  
Ma un solo e caro oggetto,  
Il cor m'incatenò.

Martin?... mi fa la bile;  
Don Fazio?... è troppo vecchio;  
E' Totò un'imbecile,  
Di lor che far non so.

Mirtan?... a sì Mirtane  
E' il solo che desio  
S'ei chiede la mia mano  
Felice allor sarò.

Un palpito mi nacque...  
Ei mi parlò col sguardo,  
E se finora tacque,  
Il cor non s'ingannò.

*Nin.* Oh povero Mirtan! dalla finestra  
Ho udito che Martino l'ha sgridato,  
Da lui vorrei saperne la cagione...  
Eccolo che sen viene; qui in disparte  
Nascondere mi vo per un istante...  
Per poco taci ancor mio core amante.

*(si ritira in disparte)*

*Mir.* L'ho fatta grossa! ed ora  
Come rimedierò?  
Viddi Ninetta, ne divenni amante...  
In otto giorni occhiate e niente più;  
Decido alfin di scriverle una lettera,  
Ed il destro per dargliela aspettava,  
E quando il mal prendeva buona piega  
Martino mi discaccia di bottega.

*(Ninetta finge di sopraggiungere)*

Ma non m'inganno ... è dessa oh benedetta!

*Nin.* Vi saluto Mirtane,

*Mir.*

Addio Ninetta.

- Nin.* Poco fa dalla finestra  
Ho ascoltato un certo che,  
Se ben fossi fina e destra  
Non ne immagino il perchè.
- Mir.* Poco fa precisamente  
Qual subbuglio fu per me,  
Che Martino non consente  
Di tenermi più con se.
- Nin.* Il tristaccio! lo scortese!  
Ben altr' uom v' accoglierà.
- Mir.* Ciabattini nel paese  
Ve ne son, ma son di là.
- Nin.* A che importa?
- Mir.* A quando a quando...
- Nin.* Spiegatev.
- Mir.* Da qui  
Stando assiso lavorando  
Vi guardava tutto il dì.
- Nin.* Quest'è nuova!
- Mir.* E se provetto  
Io dicea diventerò,  
Quel bel piè d'un cuturnetto  
Di mia man adorerò.
- Nin.* Altr' adesso invece
- Mir.* Ah ladra!  
È impossibile ...
- Nin.* Perchè?
- Mir.* Perchè niuna è più leggiadra  
Dalla testa sino al piè.
- Nin.* Fra le belle ...
- Mir.* Tutte tutte  
Non vi ponno assomigliar.
- Nin.* E per ciò dovràn le brutte  
A piè nudo caminar?
- Mir.* Ah Ninetta! ...
- Nin.* Ebben?
- Mir.* V' adoro.
- Nin.* Che parola udir mi fè!



Ma non sapete scrivere!  
 Odiaste assai le scuole?  
 Tanto ci vuol per mettere  
 In carta due parole.

*Mir.* Ah no mia cara, uditemi,  
 È pronto già un biglietto.

*Nin.* Pronto?

*Mir.* Vedete ... (mostra un biglietto)

*Nin.* Il veggio?

Ma io di quà non leggo ...

*Mir.* Posso sperar? ...

*Nin.* Ma datelo ... (gli dà il biglietto)

*Mir.* Dunque?

*Nin.* Lo leggerò.

*Mir.* E poi?...

*Nin.* E poi deciderò. (da se)

(È cotto già l'amico

Per me l'accende amore,

Avranno fine i palpiti,

Compenso avrà il mio core).

*Mir.* (Di speme un raggio amico

Di già m'innonda il core,

Avranno fine i palpiti

Compenso avrà l'amore)

Dirai mio ben di sì?

(a Nin.)

*Nin.* Ma forse dirò no.

*Mir.* Penar dovrò così?

*Nin.* Ma pria leggere io vò.

*Mir.* Ah questo immenso amor

Giammai nessun provò.

*Nin.* (È cotto dall'amor

Felice alfin sarò).

(partono)

#### SCENA IV.

Totò uscendo dalla Scuola indi GRIFFONE.

*Totò.* Non ne poteva più, sono fuggito  
 Intanto che il maestro bastonava

- » Un mio compagno. Oh scuola maledetta!
- » Io davvero per me non ci verrei
- » Perchè son ricco, e non è necessario
- » Che legger sappia chi tiene danaro.
- » Ma per veder Ninetta un sol momento,
- » Di venire alla scuola mi contento.

Quanto è cara Ninetta! Io già da un'anno  
L'amava, ed essa mai se n'era accorta.

Ieri finalmente mi spiegai, ...

Si fece una risata ...

Ma devo avere al certo una risposta... (*Grif. esce pianto*)

*Grif.* Da chi mai? ... (*battendogli su di una spalla*)

*Totò.* Da Ninetta .... (oh ciel! Griffone ...) (*volgendosi*)

*Grif.* Mia figlia una risposta deve dare?

*Totò.* Già ... cioè ... veda ben ... (sono imbrogliato).

*Grif.* Risponda signorino.

*Totò.* Essendo solo

Di razza Zuffolini, è necessario

Che da me debba aprirsi la famiglia.

*Grif.* E che c'entra in tal fatto la mia figlia?

*Totò.* Mi farebbe bisogno d'una sposa.

*Grif.* Cercatela e alla fin la troverete.

*Totò.* Veda per me l'ho bella e ritrovata.

*Grif.* E sarebbe s'è lecito?

*Totò.* Ninetta.

*Grif.* Mia figlia? Ah! ah! ah!

*Totò.* (Sua figlia pur si fece una risata ...)

Feci al padre l'istessa impressione!

Posso dunque sperar?

*Grif.* Che debbo dirvi?

Se mia figlia vi vuole, io son contento.

(Non è poi disprezzabile il partito

L'aver marito ricco e scimunito).

(parte)



## SCENA V.

PEPINO, sortendo saltando dalla scuola, Totò, indi D. FAZIO,  
(*scolari diversi*).

Pep. Finita è la scuola, Vogliamo far chiasso  
Oh che piacer! Vogliamo gridar.  
Che bella parola La la la lerala  
È questa inver. La la la lerala.  
Scompiglio fracasso (*saltandò colli altri ragazzi*).  
Or or si può far; Possiamo far chiasso  
Possiamo saltar.

Tutti Un urtone un urtone a Totò.

Totò. Salva salva ....

Pep. (*urtandolo*) Non fugga di li....

Totò. Cheti cheti, o al maestro il dirò.

Pep. Che bestemmia dal labbro gli uscì!

Lo spione malnato fai tu?

Totò. Ahi! ahi!

Pep. Prendi, ne merti di più.

Faz. (*esce*) Adolescentuli per chi tai balli;

Perchè tal ridere perchè tai strilli?

Ora vi conjugo sopra le spalle

Il verbo *verbero* senza pietà. (*Pepino e ragazzi ridono*)

Faz. Uh! se ne ridono? insolentissimi!....

Le orecchie in mano m'han da restar.

(*corre appresso ai scolari*)

Pep. Mani alla cintola, maestro accorto (*incalz. il maestro*)

Che ora non trattasi di lezione.

Faz. (*con qualche paura indietreggiando*)

(A ben rifletterla non hanno torto).

Totò. Mi bastonarono. (*al maestro*)

Faz. Che ci ho da far?

Pep. Dunque?

Faz. Tal chiasso signor briccone (*a Pepino*)

In casa propria potrete far.

Pep. Si metta in pratica l'avviso dato.

Faz. Ora si rompono certo una gamba.

Pep. La man baciamoli prendiam comiato.

(*i ragazzi vanno adosso al maestro*)

*Faz.* E via finitela, sentite, o no?

*Totò.* Signor maestro, vo dalla mamma.

*Faz.* Nò, in penitenza resti Totò.

*Pep.* Bene, benissimo!...

*Faz.* Ma zitti alocchi.

Il nome imparami.

(a Totò)

*Totò.* Signor maestro...

*Faz.* Finchè a memoria non te l'imbocchi,  
Da mamma credimi, non ci si va.

*Totò.* Sarò una bestia, terrò il capestro,  
Ma il nome è inutile non entra qua.

(Pepino ride)

*Faz.* Ehi non rispondere faccia da corno.

*Totò.* Ma io ...

*Faz.* Sei asino, guarda ed apprezza.

(a Totò)

Questo bamboccio ti farà scorno;

Or su (a Pepino) declinami *Gallus*, a te.

*Pep.* E' cosa facile...

*Faz.* Quest'è capezza

Che ti si mette, vergogna! ahimè.

*Pep.* *Gallus cantans super perticam sedens*  
*Et faciens chicherichi.*

*Faz.* Chicherichi. Genitivo.

*Pep.* *Galli cantantis super perticam sedentis*  
*Et facienti chicherichi.*

*Faz.* Chicherichi. Dativo.

*Pep.* *Gallo cantanti super perticam sedenti*  
*Et facienti chicherichi.*

*Faz.* Chicherichi. Accusativo.

*Pep.* *Gallum cantantem super perticam sedentem*  
*Et facientem chicherichi.*

*Faz.* Chicherichi. Vocativo.

*Pep.* *Gallo cantans super perticam sedens*

*Faz.* Abblativo.

*Pep.* *Gallo cantante super perticam sedente*  
*Et faciente chicherichi.*

*Faz.* Bravo! viva! chicherichi

Bene! bravo! ottimamente!

Chicherichi, chicherichi

- Totò.* Bravo, bravo, signor sì  
Chicherichi chicherichi  
Chicherichi, chicherichi.
- Faz.* Bravo, bravo, senti, senti (a Pepino)  
Tal maestro che ti caccia; (a Totò)  
Questi qui non son studenti  
Ma dottori al certo son.  
Solo tu di carta straccia  
Il cervello affè terrai,  
Grande e grosso ancor non sai  
Computare il bi a ba.  
Benedetto! che talento! (a Pepino)  
Tu sei proprio un gran portento.  
Tu sei Ciuccio, un'animale (a Totò)  
Una bestia, uno stivale.  
Prendi un bacio benedetto (a Pepino)  
Senti come recitò? (a Totò)  
Feria, ferìa mio diletto (a Pepino)  
Negar grazia non si pò.
- Totò.* No lo studio non mi garba  
Ho una rendita vistosa;  
Qualche pelo sulla barba  
A spuntare incominciò.  
Penso solo ad una cosa,  
Una cosa mi diletta  
Invaghito di Ninetta,  
Mia consorte far la vo.
- Pep.* A maestro che esultanza,  
Non ommisi una parola,  
Per onore della scola  
Così ben si recitò.  
Diman dunque a noi vacanza  
Non è ver? vi diedi gusto?  
Feria, ferìa, è giusto, è giusto,  
Negar grazia non si può.
- Faz.* Discipuli, alla casa ognuno vada  
E domani vacanza sia per tutti.
- Totò.* Anche per me s'intende?

*Faz.* Signor no.  
 Se non impari bene a declinare  
 La lezion che da me ti fu assegnata,  
 Tu qui dovrai restare questa notte.

*Totò.* Ma almen capacitatevi ...

*Faz.* Sta zitto,  
 Qui ti siedì, e dei legger senza fretta.

*Totò.* (Questo voleva per vedere Ninetta.)

## SCENA VI.

NINETTA E DETTI, poi MIRTANE.

*Nin.* Caro maestro mio perchè gridate?

*Faz.* Strillo con questa bestia che non ha  
 Di studiare nessuna volontà.

*Nin.* Compatitelo caro il mio maestro;  
 Egli è giovane ancora.

*Totò.* (Mi difende?...  
 Dunque si scorge in ciò che mi vuol bene)

*Nin.* Perdonatelo dunque io ve ne prego.

*Faz.* A tanto intercessor io nulla niego.  
 Bacia la mano a lei.

*Totò* (*corre a basiar la mano*) Con tutto il cuore.

*Faz.* Ringrazia

*Totò* Ninetta vi ringrazio.

*Faz.* Or te ne puoi andar.

*Totò.* (Se fossi matto!  
 Or che qui sta costei ... )

*Faz.* Così non vai? (*volgendosi*)

*Totò.* Voglio studiar che ancor non l'imparai.

*Faz.* E quando mai costui  
 Tanto amor per lo studio ha dimostrato?  
 Su parti ...

*Totò.* No no no partir non voglio.

*Faz.* No si dice briccon? (*volendo schiaffeggiarlo*)

*Nin.* Oh povero Totò!

*Faz.* Povero me,

Che mastico veleno notte e giorno



Per farlo un uomo ma pur non ci si arriva.

*Nin.* E già pretendereste  
Che istrutti fosser tutti come voi?

*Faz.* Figlia se mai lo fossi,  
Là mia ostruzione a che mi gioverebbe?

*Nin.* Varebbe a farvi caro e interessante,  
A quei che vi conoscono.

*Faz.* (Costei  
Lo sproposito al certo mi fa fare!)

*Nin.* (Che qui giunga Mirtan affè mi pare)

*Faz.* Dimmi un poco Figliola, con tal viso  
Quanti mosconi intorno van girando? (*Mirtane fa dei  
segni a Ninetta, questa gli fa vedere che ha il bi-  
glietto di risposta, ma di soppiatto di D. Fazio*)

*Nin.* Non comprendo signor, (ma quai pensiero!)  
Perchè stare volete sì in disaggio? (*Leva il Cappel-  
lo a D. Fazio; finge riportarlo sul banchetto di Marti-  
no, intanto facendo segni a Mirtane vi ripone sotto  
il biglietto*).

*Mir.* (Capisco bene, è quella la risposta).

*Totò.* (Sotto il Cappello del maestro ha messa  
Una lettera a me certo diretta).

*Mir.* (Come fare per prenderla potrei?). (*avvicinandosi al  
Cappello*)

*Totò.* (*Avvicinandosi anch'esso*)  
(Se da loro non fossi ora veduto!)

*Faz.* (*Che vede i due far la ronda al suo Cappello*)  
(Costoro l'hanno col cappello mio ...) (*Mirt. e Totò  
corrono insieme per prendere il biglietto*)

Alto là che cos'è? qui ci son io.

*Nin.* (Misera me! si fugga). (*fugge via*)

*Mir.* Un foglio? (*è in possesso del foglio*)

*Totò.* Qui una lettera?

*Faz.* Una carta?

*Mir.* Per me ... (*tutti la vorrebbero*)

*Totò.* Per me ...

*Faz.* Padrone ne son io,  
Se stava sotto del Cappello mio.

*Mir.* E senza direzione ...

*Totò.* Che dirà?

*Faz. e Totò* Leggi leggi Mirtano per favore.

*Mir.* (legge)

» Mio caro v'amo d'un immenso amore ».

Ciò mi basta. (dà la carta a Totò e fugge via)

*Totò* (guarda la carta) Son pago. (la dà a Fazio e fugge)

*Faz.* (mette li occhiali ed osserva con pausa e si pavoneggia)

Terque quaterque m'ama! Erano troppi,

Io sempre lo diceva

I complimenti ch'essa mi faceva.

Al genitor si faccia la domanda

Di quella mano morbida e gentile.

Si rinunci alla fine al celibato ...

Ecco Griffon ...

## SCENA VII.

### GRIFONE E DETTO.

*Grif.* Don Fazio ben trovato.

*Faz.* A proposito giungi.

Un gran mistero io devo a te svelare.

*Grif.* Parli pure ...

*Faz.* Silenzio!

A rispondere ancor non sei chiamato.

Lascia ch'io parli in pria ...

Intendi ben la frase ... è cosa seria,

Sublime, inusitata, ed intesa,

Che ti deve recar grande sorpresa.

Tu sai che son Maestro

Di sette lingue e più,

Che in mio confronto Seneca

Si cangia in un Cucù;

Che Cicero e Aristotile

Se fossero viventi,

Lontano fuggirebbero

Se a lor mostrassi i denti.

Eppur quantunque un fondaco

Di scienza io tenga in testa,

Io voglio ora discendere

E farti tale inchiesta,

Che tu più del tuo mantice

Certo vedrò gonfiar,

E a tal notizia insolita

Dovrai trasecolar.



*Grif.* Io resto quasi estatico,  
Non so cosa pensar.

*Fazio*

*Griffone*

<p>Tu sai che non son solito A far dei complimenti, Che sono assai sulfureo Se mi si fan comenti . . . Amo tua figlia, e chiederla Per sposa mia m'abbasso; Son nell'amor consimile Al gran Torquato Tasso. Accordami la figlia ... Non mi sparare un no, Se me la neghi, ah misero! Anch'io m'impazzirò.</p>	<p>(E tre!) un onor grandissimo Quest'è Don Fazio caro; Ma pensi che a mia figlia Non posso dar danaro. Io poi pria di rispondere Parlar vuò alla fanciulla, Che il genio suo combattere Io non vorrei per nulla. Io l'amo e sol desidero La sua felicità; Non voglio compromettermi, Essa risponderà.</p>
---	--

*Fazio*

<p>È ver che sei un zottico, Che vivi nel carbone; Ma il tuo discorso piacemi, Merita <i>approbatione</i>. Tu parli da Demostene Essa deciderà,</p>	<p>Corri a Ninetta amabile Fa presto per pietà. Sono certissimo Che la ragazza Se non è pazza Dirà di sì.</p>
---	---

*Grif.* (Sono certissimo  
Dirà di no).

*Faz.* Quel viso angelico  
Per me s'addice,  
Sarò felice  
Dirà di sì.

*Grif.* (Sono certissimo  
Dirà di no).

*Faz.* Non vo metallico,  
Non vo ricchezze

S'ella m'apprezza  
Dirà di sì.

*Grif.* (Sono certissimo  
Dirà di no).

*Faz.* Già vado in estasi  
Per il contento  
Che fra un momento  
Dirà di sì.

*Grif.* (Sono certissimo  
Dirà di no).

## SCENA VIII.

MARTINO, TOTÒ E DETTI.

*Mar.* Eccomi qui a quel tal appuntamento.

*Totò.* Signor Griffone se lo permettete.

Vorrei spianare quelle difficoltà.

*Grif.* (*chiamando*) Ei Ninetta Ninetta vieni quà.

## SCENA IX.

NINETTA E DETTI.

*Nin.* Eccomi signor padre.

*Grif.* Figlia mia

Questi signori che presenti sono

Ciascun per se m'ha chiesta la tua mano.

*Faz.* Come?

(*sorpreso*)

*Mar.* Che?

(*id.*)

*Totò.* Cosa dice?

(*id.*)

Oh che folla che abbiam di concorrenti!

*Grif.* Per renderti felice

Di scegliere chi vuoi ti do il permesso.

(*parte*)

*Nin.* (Io già me l'aspettava...

Questa scena è graziosa in verità

Or li accomodo tutti come vò).

*Mar.* Via risolvi...

*Faz.* Su scegli...

*Totò.* Decidi....

*Mar.* Presto...

*Faz.* A te...

*Totò.* Su...

*Nin.* Un momento per bacco,

Ch'io rifletta... non fate tai gridi.

Non vo prender il gatto nel sacco.

Che si burla? di sposo si tratta.

Io la taccia non voglio di matta

Alla cieca tal passo no fò.

*Mar.* Ha ragione.

*Faz.* Che senno!

*Totò.* Che acume!

*Nin.* Con bel garbo ciascuno m'esponga

I difetti i suoi pregi, il costume,

Un discreto avvenir mi proponga...

*Mar. e Totò.* È giustissimo...

*Faz.* È giusto..

*Totò.* M'ascolta....

*Faz.* Senti....

*Totò.* M'odi...

*Mar.* A me spetta..

*Faz.* A me spetta...

*Totò.* A me spetta.....

*Tutti e tre.* No no spetta a me.

*Nin.* Con le buone ciascuno a sua volta ...

*Faz.* Chi fia il primo?

*A tre.* Tu l'indica

*Nin.* (A Totò) A te.

*Totò.*

*Martino.*

T'amo già questo è pubblico Ninetta non illuderti

Farti mia sposa anelo,

Noi siam di pasta uguali.

Son ricco e sono giovine

In un sol dì fo un tomolo

E il son di primo pelo;

Di scarpe e di stivali;

Per cui son preferibile

E pare a mio buon credere

A un sozzo ciabattino,

Ch'io valga più di loro,

E a un dotto ch'altro stabile

Cioè d'un dotto povero,

Non ha che il calepino.

O un asino pien d'oro.

Quel labbro di corallo

Il mio consiglio adotta

Mi scelga e ti prometto,

Mi scegli, e chiedi amica;

Che se di pappagallo

Vuoi forse una ricotta

Desideri un guazzetto,

Di latte di formica?

Non devi far che dirmelo

Io corro tosto a mungere

Ed io tel recherò...

E ti contenterò....

Si si Ninetta amabile

Si si Ninetta amabile

Io te lo recherò.

Io ti contenterò.

*Fazio.*

Figlia, non fo per dire,  
Ti parlo con schiettezza,  
Felice te se giungi  
A mettermi in capezza.  
Non mi vorrai posporre  
Se in capo hai cervello,  
A un *Sutor* miserabile,  
Ad uno sbarbatello.

Per renderti felice  
Quel che mi cerchi avrai;  
Se pur della Fenice  
Un' uovo ti vorrai,  
Io parto per l'Arabia  
E te lo porterò...  
Sì sì Ninetta amabile  
Io te lo porterò.

*Nin.* Ciascun l'elogio proprio

Fecè con modi tali,  
Che mi confondo a scegliere  
Essendo in merto uguali.  
Il primo non v'ha dubbio  
E ricco e giovinetto...

*Totò.* Dunque Ninetta amabile?...

*Nin.* (Spera) (a *Totò* facendogli un segno coll'occhio).

*Totò.* (Mi fe l'occhietto!)

*Nin.* (È dotto il mio il mio Don Fazio  
Ne spera forse invano....)

*Faz.* (Potrei?... ) (a *Ninetta*)

*Nin.* (Non è difficile..) (a *Fazio* e gli stringe la mano).

*Faz.* (Mi strinse oh ciel la mano).

*Nin.* In fin Martino ha merito  
Agli altri due non cede.

*Mar.* Per cui?...

*Nin.* Saria possibile... (calpesta un piede a *Martino*)

*Mar.* (M'ha calpestato il piede!)

*Totò.* Chi dunque fia?

*Faz.* Lo nomina.

*Mar.* Chi avrà la preferenza?

*Nin.* Un giorno sol riflettere

M'impone la prudenza;  
Ma fevvi un segno intendere  
Di voi chi trionfò.

*Faz.* (La mano essa m'ha dato!)

*Totò.* (Con arte m'ha guardato!)

*Mar.* (Il pie m'ha calpestato!)



- A tre.* (Prescelse giusto mè.  
Io sono il fortunato  
Or dubbio più non vè).
- Nin.* (Con le scaltre mie maniere  
Ho ciascuno lusingato,  
Crede ognuno in suo pensiero  
D'esser egli il fortunato;  
E i meschini ancor non sanno  
Che a Mirtane io m'unirò...  
Ma gli aspetto al disinganno,  
Ed allora riderò).
- Totò.* (*a Fazio ironicamente*)  
Ah Maestro che piacere  
Il prescelto tu sei stato ... (*gli ride in faccia*)
- Faz.* (*A Totò ironicamente*)  
Quella man tu devi avere  
Io son proprio sfortunato (*le ride in faccia*)
- Mar.* (*Si pone nel mezzo ai due*)  
Voi felici! Io nell'affanno  
Fin che ho vita resterò. (*ironicamente*)
- a tre.* (Io l'aspetto al disinganno  
Ed allora riderò). (*partono tutti*)

## SCENA X.

Camera in casa di GRIFFONE tavolo rustico, sedie, una credenza con bicchieri.

GRIFFONE, FAZIO, TOTÒ, MARTINO indi NINETTA

- Grif.* Ad uno ad uno dico ...
- Totò.* E' fatta (*nell'orecchio a Griffone*)
- Mar.* Ho vinto (*c. s.*)
- Faz.* Tengo in mano primiera certamente (*c. s.*)
- Grif.* Ma spiegatevi almeno ...
- Totò.* Ho perorato,  
E le difficoltà sono appianate.
- Mar.* Ho arringato e per me tutta è propensa.

- Faz.* Tanto tanto ho parlato,  
Che il prescelto alla fine sono stato.
- Grif.* (Che Ninetta li avesse corbellati?)
- Nin.* (con bottiglia)  
Ecco il vino...
- Grif.* (Va a prendere i bicchieri intanto gli altri tre fanno cerimonie ridicole a Ninetta)  
Beviamo una bottiglia
- Totò.* (a Ninetta)  
Astro del mio destino ...
- Mar.* Aurora boreale di mia vita ...
- Faz.* Sovrana del mio core innamorato...
- Grif.* Ma perchè non sediamo? (Tutti gli altri tre corrono per prendere una sedia per Ninetta)
- Faz.* Corro...
- Mar.* Volo al momento...
- Totò.* Mi dirupo...
- Nin.* Per non far torto la prenderò da me.  
(in questo momento s'ode a picchiare alla porta e gli altri per la sorpresa restano colla sedia per aria in diverso atteggiamento).

## SCENA ULTIMA.

MIRTANE, con coro di servi che avranno fiori e regali, ed una lettera, e detti.

- Nin. e Mar.* Han picchiato ...
- Grif.* E chi a quest' ora  
Può venir?
- Nin.* Vediamo... (per aprire)
- Grif.* Aspetta.
- Faz.* Chi sarà? (picchiano ancora)
- Gli altri tutti.* Si picchia ancora.
- Mir.* Ei Griffon Griffon, Ninetta! (di dentro)
- Nin.* È Mirtane ... (allegra)
- Mar.* Quel bestione ...
- Totò, e Grif.* A che vien ...



*Faz.* Che vuole quà?  
*Nin?* Deve aver la sua ragione,  
 S'apra dunque e si saprà. *(va ad aprire)*

*Mir.* Molti servi, un bel carretto,  
 Ch'io trovai li presso al fonte,  
 Hanno un foglio a voi diretto,  
 Niente men...

*Tutti.* Di chi?

*Mir.* Del conte.

*Nin. e Grif.* Quest' è nuova!

*Faz. Mar. Totò.* Veh che imbroglio!

*Grif.* Che interesse egli ha con te?

*Coro.* Questi doni e questo foglio  
 Il padrone mandá a te *(indicando Ninetta)*

*Nin.* Ch'io lo legga...

*Grif.* No sta male...

Sei ragazza...

*Mir.* Io dunque...

*Grif.* Zitto.

Voi Don Fazio...

*Faz. (imbrogliato)* Non ho occhiale. .

*Grif.* Tu *(a Mar.)*

*Mar.* Io non leggo il manoscritto.

*Grif.* Voi *(a Totò)*

*Totò.* Se sbaglio mi corregga.

*Faz.* Non conosce il bi a ba.

*Nin. Mir. Mar. Grif. e Coro.*

Non importa udiamo ei legga,

Come meglio lo potrà.

*Totò (Prende il foglio, contorgendosi compitando, legge spro-*

» Il raso a scolle *(positato)*

» Vien col procaccio,

» D'un verde molle

» Tinto è da Fior...

*Faz.* Senti che bestia!

*Tutti.* Veh che asinaccio!

*Grif.* Leggi Martino,

Fallo in favor.

*Mar.* (prende il foglio e fa come Totò).

- » Il vaso bolle
- » Col sanguinaccio
- » E rende molle.
- » L'avinto amor
- » Quindi si metta
- » Dentro lo staccio
- » Ove s'aspetta
- » Ch'esca il calor.

*Faz.* Oh che pasticcio!

*Grif.* Leggete voi

*Faz.* (Vedi che impiccio)!

*Tutti gli altri.* Siete dottor,

*Faz.* Ma non ho occhiale.

*Tutti gli altri.* È ver ma poi,

Chi in zucca ha sale

Sen'va all'odor.

*Faz.* (prende il foglio ec.) *Mir.* (Legge corretto)

- » Al naso Apollo
- » Ha un gran mustaccio
- » E il torcicollo
- » Gli da dolor.
- » Quindi in carretta
- » Con uno straccio
- » Fa la stafetta
- » Del gran signor.
- » Il caso volle
- » Che un giorno a caccia
- » Fra verdi zolle
- » Fra pinti fior,
- » Vidi Ninetta
- » La bella faccia
- » Che amor saetta
- » Feriami il cor.
- » Ardo per essa
- » Lã vo in sposa
- » Se m'è concessa
- » Dal genitor.

*Coro.* Ah ah ah ah!

*Grif.* Voi sconnette!

*Gli altri e Coro.*

Non può dir questo.

*Mir.* Se il permettete

Vel'dico or or.

*Tutti gli altri.*

Leggi Mirtane,

Si si fa presto,

Attento, piano

Non far error.

*Totò, Faz. Mar. e Coro*

Giò non si crede.

*Nin.* Me avventurosai

*Coro.*

Ei vi concede

Cotanto onor.

*Nin.* Un conte m'ama!  
 Diverrò Dama!  
 In fra la moda  
 Io brillerò!  
 Vesti con coda  
 Trascinerò!  
 Or questo or quello  
 Col piè calpestò,  
 Su miei vassalli  
 L'impero avrò.  
 Fra canti e balli  
 Esulterò,  
 Ah... che ne dite?

Che... ammutolite?  
 A terra i sguardi  
 Ognun fissò? *(tutti meno Griffone sono mortificati).*  
 Senza riguardi!  
 Parliamo un po.  
 Se in buona pace  
 Questo vi spiace  
 Colui che adoro  
 Mi sposerò  
 E Conti ed oro  
 Sprezzar saprò.

*Mirt. Faz. Mart. Totò*

Oh benedetta!

*Grif.* Veh la fraschetta!

*Coro.* Ella nol vuole ..

*Grif.* La sforzerò.

*Coro.* *(Quelle parole Amor dettò.)*

*Nin.* *(M'ama m'ama io ne son certa*

La mia gioja è già compita,

Sono in estasi rapita,

No più me non trovo in me.)

*Tutti meno Griffone ed il Coro*

M'ama, m'ama, io ne son certo

Per me sprezza un tal partito,

Dalla gioja io son rapito,

No più me non trovo in me.

*Coro.* Al padron sarà riferito *(a Griffone)*

Che accettaste un tal partito,

Vieni, vieni ed un convito

Troverai degno di te.

*Totò e Mar.* Ei Ninetta senti qua,

*(chi prende Ninetta di qua e chi di là)*

*Nin.* Basta, Intesi già si sa...

*Nin. e Mir.* Ei Ninetta fa così.

*Nin.* Va benon restiam così...



- Totò. e Mar.* Mostra i denti con papà.  
*Nin.* Foraa umana non potrà.  
*Faz. e Mir.* Non dir mai quel brutto sì  
*Nin.* Ricarpir dal labbro un sì.  
*Mar. e Totò.* La ricchezza un ben non è....  
*Nin.* Un sol amo, un sol ed è...  
*Faz. e Mir.* Come viene se ne va.  
*Nin.* Già il capisse ognun lo sa...  
*Totò e Mar.* Ogni gioja è nella fè  
*Nin.* Ed a questo per mia fe...  
*Faz. e Mir.* È in amor felicità...  
*Nin.* Santo nodo m'unirà...  
*Toto e Mar.* Se si alligna fiamma in te  
*Nin.* Non vo Conti per i piè.  
*Faz. e Mar.* Se l'amor t'incatenò...  
*Nin.* Gode il padre, e che perciò?  
*Faz. Mir. Totò, e Martino.*  
 Ceda il padre a tal perchè,  
*Nin.* Gridi pure ch'io per me...  
*Faz. Mir. Totò, e Martino.*

E se grida digli no.

*Nin.* Finchè ho fiato dirò no.

*Grif.* Al Castel venir doyrà. *Coro.* Ci s'intende, al nuovo di

E se mai si niegherà	Colla forza dirà sì,
Ubbidire ella mi dè.	O la sorte perderà;
Rifutare un Conte? affè.	Saria somma asinità.
Se si niega ho mani e piè,	E' soverchio tutto ciò
Farò quel che piace a me.	Ma con garbo far si può.
Che se ancor dicesse no	
Ubbidire mi farò.	

**FINE DELL' ATTO PRIMO.**

# A T T O   S E C O N D O .

## SCENA PRIMA.

D. FAZIO e Coro di Contadini.

*Faz.* Presto marmotte

Venite avanti

Che oggi di canti

Son precettor.

Non fate chiasso

Mi state attenti....

Bestie insolenti

Senza rumor.

Fra poco al conte

Nostro padrone

La mia canzone

S'ha da cantar.

*Coro.* Siamo quà tutti

Senza fiattare,

Per imparare

Quel ch'è da far.

*Faz.* Tu da tenore... (ad uno)

Tu da soprano... (c. s.)

Giù quella mano... (c. s.)

*Coro.* Viva il conto coi malanni...

*Faz.* Ah bestiaccie alme mal nate!

Non sentite? ho detto conte...

Che parole pronunciate?

Mi volete far crepar.

Via da capo — Viva il conte!

*Coro.* Viva il conte!...

*Faz.* Per mill' anni...

*Coro.* Per mill' anni!

*Faz.* Che gli affanni

Mai nol vengano a sturbar

Che fai tu la? (ad alto)

Farà da musico

Bartolomeo,

Giorgio, e Matteo

Da bassi... quà.

Attenti bene

Teste di legno

Quando fò il segno

Per cominciar.

*Coro.* Siamo quà tutti ec.

*Faz.* E una ...

*Coro.* E una...

*Faz.* Ma cosa fate?

Che replicate?

Siete somari

C'è tempo ancor.

Attenti bene

Non fate error.

*Viva il conte per mill' anni!*

- Coro.** Viva viva, che gli affanni  
Mai nol vengano a sturbar.
- Faz.** Con un patto che per sposa  
Scelga tosto una signora  
E Ninetta lasci ognora,  
Maritarsi a chi le par.
- Coro.** E Ninetta lasci ec. (ripete)
- Faz.** E verrem con flauti e corni  
Le sue nozze a festeggiar.
- Coro (ripete)*
- Faz.** Bravi bravi va benone, Di bottiglie una tempesta,  
Che bellissima canzone Certamente a tutti quanti  
Meglio no non si può far. Per regalo manderà.  
Ora poi per terminare La leralera leralera  
Questa festa popolare Laleralera lalerala (balla)  
La furlana balleremo. *Coro.*
- Molto allegri noi staremo; Laleralera laleralera (ballano)  
Perchè il conte in tanta festa Laleralera lalerala (via)

## SCENA II.

MIRTANE *indi* NINETTA *in abito ricco.*

- Mir.** Ho inteso tutto... povero D. Fazio!  
Per non dir ch'è una bestia.  
Ma si può dar di peggio esso pretender  
Che una cara ed amabile fanciulla,  
Possa di un brutto vecchio esser accesa?  
Più gran bestialità non ho intesa.  
Ecco Ninetta... il cor mi balza in petto.  
Cospetto! ha già indossato  
L'elegante vestito  
Ch'io le mandai sta mane per regalo.  
Vediam se i doni e l'oro hanno a quest'ora,  
Gangiato il suo bel cor... io temo ancora.

**Nin.** Voi qui Mirtane?

**Mir.** Pur troppo o mia Ninetta!

**Nin.** Perchè dite pur troppo?



- Quel vestito,  
 E quell' acconciatura  
 Già parlano abbastanza in mio sfavore.
- Nin.* V'ingannate di molto o mio signore.  
 Se vestita così voi mi vedete  
 Ed acconciato il capo in questa guisa  
 Che mi costò gran penè e gran tormento  
 Non per questo ho cangiato sentimento.  
 Mi costrinse mio Padre a questa scena,  
 Gridando irato volle a viva forza  
 Che un parrucchier villano  
 Tagliandomi i capelli  
 Torgendoli con ferro assai rovente  
 Mi lasciassi imbiancar da quel serpente.
- Mir.* Perchè non v'opponeste?
- Nin.* Mi disse che del conte era il volere;  
 Che di lui fu il regalo del vestito,  
 Delle gioje; dei fiori altri oggetti;  
 Ma se con tutto ciò nutre il pensiero  
 Di comprar il mio amor, sbaglia davvero.
- Mir.* Ah mia Ninetta! voi mi consolate  
 Ma gli altri pretendenti che faranno?
- Nin.* Gli mando tutti e tre pel lor malanno.
- Mir.* Sì lo credo e il cor mi dice  
 Che fedele a me voi siete  
 Tal pensier mi fa felice  
 Io di più bramar non sò.
- Nin.* Non temete mio tesoro  
 Che per altro io serbi affetto  
 Ne per pompa, fasto ed oro  
 Il mio cor cangiar si può?
- Mir.* Ma se il padre mai volesse?...
- Nin.* State cheto non temete...
- Mir.* Ma se il Conte pretendesse...
- Nin.* Troppo timido voi siete.  
 Dica pur quel che li pare  
 Io giammai lo sposerò.
- Mir.* (da se) (E un prodigio se resisto...

Ma scoprirmi ancor non vo.)

(*A due*)

Più ti miro e più mi sento  
Avvampar per te d'amore  
Quell' angelico tuo core  
No nessun m'involerà.

Una Capanna un rio  
Sarà per me un'eliso  
Vicino a te ben mio  
Di più non bramo.

Il povero mio core  
Altro desio non sente  
Che favellar d'amore  
Dirti che t'amo.

(*Mirtane parte*)

### SCENA III.

GRIFFONE E DETTA.

*Grif.* (*in abito ricco e parrucca*) Fraschetta che fai qui?  
Con qualchuno parlasti... il vo sapere.  
Non mi far la smorfiosa.

*Nin.* Che vi ho da dir? se qui qualcun ci fosse  
Che forse nol vedreste?

*Grif.* E perchè in quell'arnese  
Farti veder da tutti nel paese?  
In casa vanne tosto... e ciarle a monte  
Che meco dei venir dal signor Conte.

*Nin.* Conducetemi pur dove volete  
Ma ch'io dica di sì mai nol credete. (*via*)

*Grif.* Se non dirai di sì, figlia insolente  
Ti metto in un ritiro, immantinente. (*via*)

### SCENA IV.

*Interno della Bottega di MARTINO. Coro di Calzolai lavorando  
ognuno ai loro Bischetti.*

*Coro.* I. Non aver mai libertà  
Inchiopdati sempre qua

Trar la vita ognor così  
E' una gran fatalità.

II. Dover sempre lavorar,  
Notte e giorno faticar,  
È una vita da catena  
Non si può più sopportar.

I. Il padron secondo il solito  
Sherzerà col bicchieretto  
Che piacer corpo del diavolo  
Asciugarsi un bel fiaschetto.

*Tutti* Ah! che Bacco solamente (si alzano)  
Vita e gioja dona al cor  
Viva Bacco eternamente  
D'ogni ben dispensator.

*Mar.* Ebbene che fate! perchè non lavorate?  
Appena io manco un poco, tutti quanti  
Senza punto curar gli affari miei  
La lesina lasciando  
Ridete cicalate e posto in bando  
Ogni dover...

*Un Corista.* Non t'adirar Martino  
Se in festa quì ne trovi  
Sola cagion di ciò è che sappiamo  
Che sposo di Ninetta oggi sarai...

*Mar.* Chi il disse?

*Coro.* Mirtan.

*Mar.* Possibil mai?

Ebbene in questo giorno (dopo aver pensato un poco)  
Vo' che tutto sorrida a me d'intorno.  
Venite quà miei cari; a voi prendete.  
Ed alla salute mia questi bevete. (le dà denaro)

*Coro.* Viva mastro Martino! (tutti i coristi le saltano attorno)

*Mar.* Grazie grazie cessate!

Ma prima che beviam, tutti ascoltate.  
Che sia vino ma di quello  
Che riscalda in tempo corto,  
Tal che esileri il cervello  
Che ravvivi insino un morto,

Via dall'oste sciagurato  
 Che osa il vin di battezzar,  
 Cotal fallo si esecrato  
 Chi potria mai perdonar?

*Coro.* Dici ben si reo peccato  
 Non si dee mai perdonar.

*Mar.* *Tita* vola e con buon vino  
 Fa qui tosto di tornar  
 Cori *Nane* pel violino  
 Vogliam bere e insiem ballar  
 E' la gioja più perfetta  
 Fra le danze ed il bicchier.  
*Tita, Tita* Andiam t' affretta  
 Qui ne porgi. Oh qual piacer *(tutti bevono)*

*Brindisi*

*Mar.* *Se a miseri mortali*  
*Avverso fu il destin*  
*Donargli puote il vin*  
*L' oblio dei mali:*  
 Evviva dunque il vino  
 Che fugga i rei pensieri  
 Che non ci fa doler  
 Del rio destino.

*Coro.* Evviva dunque ec.

*Mar.* *Al riso, al gaudio invita*  
*Si grato e buon liquor.*  
*Ei sol trasfonde al cor*  
*Novella vita.*  
 Evviva dunque il vino ec. ec.  
 Su via! da bravo *Toni*  
 Comincia un po a suonare  
 Già dissi che vo' bere e insiem ballare. *(tutti*  
*si mettono in posizione per ballare. - Toni*  
*suonerà un motivo melanconico. -)*

Ah! che musica mi fai  
 Più bellina non nè sai?  
 Non vogliamo lagrimar  
 Siam riuniti per ballar. *(Toni suona un motivo*  
*allegro Martino ballerà)*



Oh! questa si tra ta la la

Bravo così tra la la la la.

Mandate al diavolo

In questo dì

E forme e lesine,

E quanto è qui,

Nulla rammentici

Quello che siamo

Beviamo balliamo

Con lieto cor.

E doman riedasi

Poscia al lavor.

(battono alla porta)

Han picchiato chi è?

*Servo sciocco*

Sono io.

(di dentro)

*Mar.* Cosa vuoi?

(esce il servo)

*Servo.* Li stivali del Conte Padrone

*Mar.* Li stivali? Eh via mammalucco

Qui con noi dei saltar e ballar.

(tutti circondano il servo e ballano intorno poi via).

### SCENA V. (Villaggio)

D. FAZIO E PEPINO.

*Faz.* Eccomi messo in gala

Rassembra un giovinotto di vent'anni.

Finalmente son vecchio? son maturo;

E' un uom maturo è meglio d'un ragazzo.

Scioccarello, inesperto e mezzo pazzo.

Martin non mi da pena,

E' impossibil che quel visetto d'oro

D'un letterato invece

Scelga un'uom che non puzza che di pece.

A lei si voli intanto;

Vestito come son, certo quel core

Di più s'accenderà per me d'amore. -

*Pep.* Maestro garbato

Il piede arrestate

Che sposo vi fate

Non è falsità?

*Faz.* Che c'entra un ragazzo

Se sposo o non sposo?...

Sci troppo curioso,

T'invola di quà.

*Pep.* A Mamma lo disse  
Ridendo la serva.

*Faz.* Se ciò mi avvenisse  
Da rider che c'è?

*Pep.* Se ridono tutti  
Ci avranno il perchè.

*Faz.* Ti dico va via  
T'invola dà me.

*Pep.* Intesi sta mane  
Taluni dicendo:  
— Quel muso da cane  
Si vuole ammogliar!—  
E in grande risata  
Gl'intesi scoppiar.

*Faz.* Tal gente malnata  
Che possa crepar.

*Pep.* Poi dallo speciale  
Dicevan; Don Fazio  
E' un grande animale  
Volersi sposar.

*Faz.* (Speciale briccone)  
Me l'hai da pagar.)

*Pep.* Ninetta in consorte  
Voler quel vecchiaccio?  
Che sposi la morte  
Fu un solo gridar.

*Faz.* Finiscila presto  
Scolaro scioccone  
Se no col bastone  
Mi fo rispettar.

*Pep.* Or questo ed or quello  
Gridavano forte:

Ha perso il cervello  
E' proprio un somar.

*Faz.* T'aspetto alla scuola  
Vedrai che so far.

*Pep.* Per me non so niente,  
Chi grida è la gente,  
Con loro potrete  
La rabbia sfogar.

*Faz.* Tal gente malnata  
Che possa crepar.

*Pep.* Maestro spiegate  
Se voi vi sposate  
Che c'entra la fronte?  
Comprender non sò.

*Faz.* La fronte?

*Pep.* Sicuro...

*Faz.* Più udirti non vò.

*Pep.* Cappello e parrucca  
Dicevan per strada  
Se ingrossa la zucca  
Dovrete cangiar.

A me la sciarada

Potreste spiegar?

*Faz.* (Tu sia maledetto!)

Che dicano pure,  
Per fargli dispetto  
Mi voglio ammogliar;  
Quel caro visetto  
Mi deve sposar.

#### SCENA VI.

*Sala ricca in Casa del Conte. A mano destra ci sarà un paravento.*

MIRTANE, E CORO DI SERVI.

*Coro.* » Eccellenza...

*Mir.* » Zitti, Zitti

» Questo titolo noa bramo

» Ma signori...

Coro.

Mir.

- » Ve l'ho già detto
- » Che Mirtane qui mi chiamo,
- » E son tal fin che ad effetto
- » Il progetto menerò.

Coro.

- » L'eccellenza vada in bando
- » Del Mirtan gli darem noi.

Mir.

- » Alle prove ... il mio comando
- » Eseguito sia da voi.

Coro.

» Si Mirtane,

Mir.

- » Del Castello
- » Spalancate sian le porte

Coro.

» Si Mirtane

Mir.

- » Questo, e quello
- » Chiunque voglia venga in corte.

Coro.

» Si Mirtane.

Mir.

- » Se del Conte
- » Si domanda, il Conte è a caccia.

Coro.

» Si Mirtane

Mir.

- » Risposte pronte,
- » Muso duro e franca faccia.

Coro.

» Si Mirtane.

Mir.

- » A meraviglia
- » Siete furbi come va.

Coro.

- » Lo voleste a sciolta briglia
- » Del Mirtane vi si darà.

Mir.

- » Ma basta
- » Tacete, attenti quà.

- » E un' istoriella
- » Bizzarra e bella
- » Se secondato
- » Da voi sarò...

Coro.

- » E' un' istoriella
- » Bizzarra e bella?

Mir.

- » Fra pochi istanti
- » Ai circostanti
- » Del vicinato

» Paleserò.

Coro. » Bravo, Mirtane

» Paleserà.

*Mir.* » A già m'immagino      » Ed il contento  
 » Il batti cuore      » Di quel momento  
 » Di quell'angelico      » E' inesprimibile  
 » Fior di beltà.      » Oltre ogni dir.  
 » Dei sposi creduli      » Veder quei tratti  
 » L'ira e il furore      » Si contrafatti  
 » Del padre ignobile      » Certo dal ridere  
 » L'illarità.      » Dovrem morir.

*Coro.* » Dunque per l'opera      » E la commedia  
 » Fa d'ùopo d'arte,      » In ogni parte  
 » D'ingegno e spirito      » Ci farà ridere  
 » Di senno e ardir,      » Oltre ogni dir.

(via tutti)

## SCENA VII.

MARTINO, *indi* TOTÒ e D. FAZIO *vestiti in caricatura.*

*Mar.* Ancor giunta non è; che fo? m' inoltro?  
 Per quanto m'hanno detto il Conte, ha imposto  
 Di far passare chi vuole nel Castello.  
 Ma se il Conte sapesse che d'amore  
 Ardo, avvampo, mi struggo per Nipetta,  
 Allora... mai voi qui? (vedendo Totò)  
 Che forse abbiamo festa nel paese?

*Totò.* Io qui sono ... perchè tal meraviglia?

*Mar.* Vi credevo alla scuola...

*Totò.* Ed io al lavoro...

*Mar.* Quando pel capo gira qualche cosa...

*Totò.* E quando, amico, si ha il cervello a sgembo...

*Mar.* Non si fatica.

*Totò.* Affè che non si mangia.

*Mar.* Ma se arrivo a parlare al signor Conte,  
 Sarà scritto il mio nome nella storia.

*Totò.* Se arrivo ad incontrarlo un sol momento (D. Fazio si  
 presenta alla porta ed ascolta)

Vedrai di quanto mai sarò capace.



*Mar.* Eccellenza, dirò...

*Totò.* Dirò, signore...

*Mar.* Finiro i tempi delle prepotenze.

*Totò.* Del feudalismo il tempo è terminato.

*Mar.* Ei dal progetto alfin desisterà.

a 2

E Ninetta me solo sposerà.

*Faz.* (ridendo) Questa copia sposar di vasi etruschi!

*Mar.* Oibò, sposa me solo ...

*Totò.* O me per certo.

*Mar.* Alla scuola ne andate a sillabare.

*Totò.* Andate a rattoppar scarpe e pianelle.

*Mar.* A bocca aperta voi restar dovete.

*Totò.* Vi resteranno sol le mosche in mano.

*Faz.* Ciò che dico, per certo ritenete,  
Con un palmo di naso resterete.

a 2 E perchè mai?

*Faz.* Per quanto so, Ninetta  
Non vuol nè te, nè lui.

*Mar.* Forse voi siete?...

*Faz.* Prescelto da Ninetta, lo vedrete.

*Totò e Mar.* a 2

*Fazio.*

Voi con quell'orrida

Eppur credetemi

Brutta figura?

Marmotte care

Che mette i brividi

Per voi son pillole

Che fa paura?...

Un poco amare

Non è possibile

Má persuadetevi

Non è credibile

Non confondetevi,

Che la Ninetta

Che la Ninetta

Vi sposerà.

Mi sposerà.

*Totò e Mar.*

*Fazio.*

Ma vergognatevi,

Voi vergognatevi

Allontanatevi

Allontanatevi,

Ninetta amabile

Ninetta amabile

Per me sarò.

Per me sarò,

*Faz.* Via parliamo in confidenza

Via svelatemi l'arcano

Quali prove avete in mano

Per pretendere quel cor.

*Totò.* A me diede un'occhiatina...

*Mar.* A me il piede ha calpestato...

*Faz.* E a me strinse la manina.

*Totò e Mar. a 2*

La manina? ah! ah! ah! ah!

*Faz.* Un'occhiata?... una pestata?

Siete ciucci in verità.

*Totò e Mar. a 2*

Dunque lei la preferenza

Crede aver?

*Faz.* Sicuramente

Qui per or ci vuol pazienza,

Quella man per me sarà.

*Totò e Mar. a 2*

Sappia dunque in confidenza,

Lei giammai la sposerà.

*Fazio.*

*Totò e Martino a 2*

Con tutte queste chiacchere Non vada tanto in furia

Da ridere mi fate

Pulitevi il bocchino,

Gridate pur gridate

Un ciabattino ... un stolido

Pretendere Ninetta!

Vorrei fare un'articolo

Da mettere in gazzetta.

Ma ancor non v'accorgete

Che siete due somari?

Un dotto, amici cari,

L'ha fatta innamorar.

Un dotto sol desidera

Sol me deve sposar.

E seco passeggiando

Voi mi vedrete andar.

Non faccia tal baccano

Ch'è inutile che pensi

D'avere quella mano.

Lei faccia pur l'articolo

Da mettere in gazzetta

Che ad onta delle chiacchere

Non sposerà Ninetta.

Il calepin, signore,

Non basta ad una sposa

Ci vuol tutt'altra cosa

Per farla innamorar.

Io so quel che desidera

E me deve sposar.

Vedrà che passeggiando

Con me sol deve andar.

(*D. Fazio parte*)

SCENA VIII.

GRIFONE, TOTÒ E MARTINO, indi FAZIO, ed in fine NINETTA.

*Grif.* Alla fine vi trovo ...

Dimmi Martino mio, hai visto il conte?

*Mar.* Io no per certo ...

*Grif.* E tu Totò?

*Totò.* Neppure.

Mirtano disse: or entra sua Eccellenza,  
E scomparve sull'istante.

*Mar.* E noi restati siam di pietra dura

*Faz.* (frettoloso)

Dov' è Ninetta? dite...

*Grif.* E perchè mai?

*Faz.* Il conte è già arrivato, e vuol parlare

Un istante con lei, da solo a sola.

*Grif.* Ma tu l'hai visto?

*Faz.* No, ma solamente

Mi si disse di farla attender quà.

*Grif.* Si cerchi dunque amici sull'istante

*Totò.* Eccola che sen vien.

*Mar.* Ninetta, il Conte

È già arrivato qui,

E desia di parlarti a solo a sola.

*Nin.* Bene l'aspetterò.

*Grif.* Men vo in giardino.

(via)

*Totò e Mar.* E noi che mai farem?

*Nin.* Ritiratevi tutti in quella stanza.

*Totò.* Mostrali i denti...

(via)

*Mar.* Digli di no sul muso.

(via)

*Faz.* Pensa a Faziuccio tuo non aver tema.

(via)

*Nin.* (chiude i tre nella camera)

Egli s'appressa, o come il cor mi trema.

## SCENA IX.

MIRTANE in abito da caccia signorile e DETTA.

*Mirt.* (di dentro)

Eseguite i miei cenni...

(sorte)

*Nin.* Oh ciel qual voce!

Mirtane? è d'esso... ah sì!...

*Mir.*

Voi qui Ninetta?

*Nin.* Mirtan... cioè... scusate, ma voi siete?

*Mir.* Il Conte son mia cara.

*Nin.* Il Conte voi?...

Ma veramente il conte?... ah no no no...

(Quella fisonomia!)

*Mir.* Mi vedeste altre volte?

*Nin.* No... ma voi...

Son otto giorni che...

Per carità signor non mi burlate...

Voi stamane... (ah ch'io perdo la testa)

*Mir.* Quello io sono che sarà felice

Se la sua mano allfine accetterete.

*Nin.* Accettare? (ma sì ch'è proprio lui)

*Mir.* Dunque che dite? su... non rispondete?

*Nin.* (E come faccio a dir che non lo voglio?)

Io sposar vi vorrei... perchè signore

Siete tale da rendermi felice...

Ma...

*Mir.* Ma? che siete forse

D'un' altro innamorata?

*Nin.* Credo di sì...

*Mir.* Ma chi fia mai l'ardito

Che osa involare a me la vostra mano?

*Nin.* Or ve lo dirò... ma datemi perdono

Non è uno signor, ma quattro sono.

*Mir.* Quattro amanti?

*Nin.* Quattro amanti.

*Mir.* E li amate in buona pace?

*Nin.* Non saprei che far di tanti

Amo un sol, un sol mi piace.

*Mir.* Meno male, e il preferito

Quella man m'involerà?

*Nin.* Se approvate un tal partito

Me lo sposo là per là.

*Mir.* Approvar? ma se ne ignoro

Gli atti, i modi, e la sembianza.

*Nin.* Cosa facile, coloro

Stan rinchiusi in quella stanza.



*Mir.* Bagatella... vedi, vedi  
Vi seguiron fin qui.

*Nin.* Non nè ho colpa, ognor fra i piedi  
Me li vedo tutto il dì.

*Mir.* Va benone... ad uno ad uno  
Vengan essi io vo mirarli;

*Nin.* (Ma vedete l'importuno.  
Sembra ch'ei debba sposarli.)

*Mir.* Se nel gusto c'incontriamo,  
Chi vi garba vi darò.  
Qui m'ascondo...

(dietro il paravento)

*Nin.* Ebben tentiamo,  
Alla fin che nascer può?

(apre la camera)

### SCENA X.

*Escono pian piano MARTINO e TOTÒ indi DON FAZIO, e DETTA.*

*Totò.* Ah Ninetta mi consola,  
Son mia cara in su le brage,  
Ogni istante che s'invola,  
Cresce in me d'amor la fage.  
Favelasti alfin col Conte  
Quai speranze nutrir posso  
Dal progetto l'hai rimosso?  
Al tuo priego si negò?  
Non chinare al suol la fronte  
Dimmi su...

*Nin.* (Al paravento) (Lo scelgo?)

*Mir.* (c. s.) (No.)

*Mar.* Adorata Ninettuccia  
Non ho tregua non ho posa,  
Forse il Conte in cor si cruccia  
Perchè tu sarai mia sposa?  
Egli sol d'alto lignaggio  
Sposar deve una gran dama;  
Non sedurre un cor che m'ama  
E che il ciel per me formò.

Brilla omai di speme un raggio,  
Mia sarai!...

*Nin.* (*Dal paravento*) (Fia questo?)

*Mir.* (*c. s.*) (No.)

*Nin.* (Questo avviso mi è assai caro)

Ride il Conte...

*Totò. e Mar.* Ride?

*Nin.* E dice

Vecchio sconcio ed un somaro

Non può rendervi felice.

*Totò e Mar. a due* Quel somaro?

E quel sconcio?

*Nin.* Siete voi.

*Totò. e Mar. a due* Mi è caduto in testa un secchio.

Sarò sconcio, ma non vecchio.

*Nin.* Non fa duopo qui di specchio

Siete tali e non vi vò. (*Fazio fa capolino ed esce*)

*a tre*

*Faz.* Stella fata, arco baleno (*a Ninetti*)

Di mia vita tempestosa;

Mia Ninetta io smanio e peno

Di sapere qualche cosa.

Gli facesti quel discorso?

Sarà in collera montato,

Solo io sono il fortunato

Per me amore ti formò?

Tutto tutto il tuo discorso

Vuo saper...

*Nin.* (*Dal paravento*) (È questi?)

*Mir.* (*c. s.*) (No.)

*Nin.* (M'uniformo.) Ei s'è spiegato,

Ma li sembra cosa strana

Che un dottor matricolato

Tolga in moglie un'artigiana.

Fra il carbon il ferro un dotto,

Trarre i dì non li si addice.

*Faz.* Anche dentro la cinice

Se mi sposi io camperò.

- Mar.* (Oh che caso scellerato  
 Mi licenzia mi discaccia  
 D'un' arpia son ito in traccia  
 E l' arpia me la ficcò;  
 Avvilto dispreggiato  
 Più d'amor non parlerò.  
 Perchè un uomo stagionato  
 Dalla donna ha sempre un no).
- Totò.* (Oh che colpo inaspettato  
 Mi congeda mi discaccia,  
 Se tai pene amor procaccia  
 Pria d'amar m'affogherò.  
 M'ha tradito l'ingrattaccia  
 Avvilto beffeggiato,  
 Più alla scuola non andrò.  
 E col core lacerato  
 Da Mamma ritornerò.)
- Totò.* Dunque io sono congedato?  
 Non ho speme? (a Ninetta)
- Nin.* Signor no.
- Mar.* È il mio fato pronunziato,  
 Vo allo storno? (c. s.)
- Nin.* Signor sì.
- Faz.* Or che sono maritato  
 Posso andare? (c. s.)
- Nin.* Signor sì.
- Mir.* (esce dalla stessa Camera degli altri tre, vestito da  
 contadino.)  
 Ah mio ben quali speranze  
 Son dal cielo a me concesse!
- Nin.* (Ma del Conte le sembianze  
 Non son dunque quelle istesse?)
- Mir.* Ma tu taci?... Io spero invano  
 Ti perdei ne son sicuro...
- Nin.* (Per intrico così strano,  
 Io darci la testa al muro.) (corre al parovento)
- Mir.* Ove corri? dimmi...
- Nin.* Oh stelle!

E' sparito...

*Mir.* Chi Ninetta?

*Nin.* Ma finiam tai bagatelle,  
Signor conte...

*Mir.* Il son furbetta.

*Nin.* Tu Mirtane... voi... voi stesso?

Padre, amici oh me beata!

Egli...

*Grif. Totò Faz. Mart. a 4.*

Ebbene?...

*Nin.* E' il Conte.

*Griff. Totò Faz. Mar. a 4.*

D'esso?

Abbiam fatta la frittata

*Nin. e Mir. a 2.*

Ci congiunga un sacro nodo

Oh Mirtane, ancor più santo,

Ninetta,

Che al tuo fianco un dì d'accanto

Il mio vivere sarà.

*Totò Faz. Mar. a 3.*

Piano piano, zitto zitto

Via mettiamci sulle mosse

O un diluvio di percosse

Su di noi piombar dovrà.

*Coro.* Viva il Conte, viva viva

Che tal scena immaginò

Una vita più giuliva

A Ninetta preparò.

*Nin.* Son finite alfin le pene

Più non vivo negli affanni

Son vicina al caro bene

No di più bramar non so.

• O come il cor mi palpita

• Ebro d'immenso affetto

• Batter vorria più libero

• Vorriami uscir dal petto;

• Ah mi farà rinascere



» Il bacio dell'amor,  
 » Della mia vita i palpiti  
 » Si cangeranno in fior.

*Nin.* Lungi le pene e i palpiti  
 Gioisca il nostro cor  
 Bella di pace l'iride  
 Splenda per noi d'amor.

*Cero* Lungi le pene e i palpiti  
 Gioisca il vostro cor  
 Bella di pace l'iride  
 Splenda per voi d'amor.

*del 28. Aprile 1850.*

*Visto per Giovanni Sardi*

*Fine del Melodramma.*





